L'OMBRA DI TSI-VEN

OSSIA

LA COSTANZA PREMIATA

BALLO MITOLOGICO-STORICO CINESE

IN CINQUE ATTI

DI

SALVATORE TAGLIONI

DA RAPPRESENTARSI

NEL REAL TEATRO DI S. CARLO

La sera del dì 3o. Maggio 1833.

RICORRENDO IL FAUSTO GIORNO ONOMASTICO

DI

SUA MAESTÀ

FERDINANDO II.

RE DEL REGNO DELLE DUE SICILIE.



Napoli,

Dalla Tipografia Flautina,

1833.

Prezzo fisso grana dieci.

A CHI LEGGE.



Chiamato all' onore di comporre lavoro coreografico novissimo per la presente fausta ricorrenza, e proponendomi io di offrir novità nel soggetto e nel carattere del mio ballo, ho creduto dovermi allontanare dal genere tragico-storico moderno impiegato negli ultimi quattro gran balli; e per ciò fare rivolgermi alla vastissima storia dell' Impero Cinese, con sciegliere un punto di essa che offrir mi potesse occasione di unire il genere maraviglioso allo storico, lo sviluppo di forti caratteri allo spettacoloso; E quindi mi sono appigliato al seguente.

Salvatore Taglioni.

ARGOMENTO.



Dopo lunga serie di anni di regno felice, Yao, settimo Imperatore de Cinesi dopo Fo-Ki, trovandosi aver di sua stirpe un unica figlia, pensò di dichiarare per successore al trono uno tra i due principi di sangue imperiale, cui competeva egual dritto. E volendo che sua figlia vivesse con lui giorni sereni, risolse di adottare quello che verrebbe da lei scelto in isposo. Ti-Ki, uno di essi, cresciuto tra l' armi, era di un carattere simulatore, orgoglioso e crudele. Tsi-Ven all' opposto (conosciuto nella storia col nome di Ciun) univa alle più vaste cognizioni un cuore modesto e generoso, frutto dell' educazione avuta tra i Solitarj, custodi delle tombe imperiali; per la qual cosa dai voti del popolo e dei Grandi veniva egli chiamato al trono. Non rimase lungo tempo incerta la principessa tra i due competitori. Tsi-Ven fu scelto all' onore di esserle sposo. Per vendicarsi di si inaspettata preferenza Ti-Ki, dissimulando lo sdegno che essa gli cagionava, fece segretamente pugnalare il rivale, il quale raccolto semivivo dai Solitarj, fu da loro celato a tutte le ricerche, e guarito dalle numerose ferite. Lo credeva l' orgoglioso Ti-Ki morto, e sommerso nel mare, percui simulando immenso dolore di tanta perdita, della quale era sempre ignoto ch'egli fosse l' autore, osò dopo qnalche tempo rinnovare le amorose sue proteste all' inconsolabile principessa. Ma non ricevendo da costei se non amare ripulse, dopo molti inutili ed oltraggianti tentativi, per evitare di questi il meritato casti-

go, tra i rimorsi e il pentimento finì fuggitivo miseramente i suoi giorni. Tsi-Ven intanto, restituito al suo Sovrano, al popolo ed alla fedele sua sposa giustificò la di lei scelta col render tutti felici.

Su questo istorico fondamento accompagnato da diversi episodj in parte verosimili ed in parte favolosi (a), *si è tessuto l' intreccio del presente ballo.*

(a) Antichissima, come ognuno sa, credono i Cinesi la fondazione della loro Monarchia. I letterati inglesi, autori della storia universale, con savia critica di tutte le opinioni, convengono essi pure, che possa assegnarsi l' anno 2114 prima dell' era volgare per principio del regno di Fo-Ki primo Imperatore. La storia de' sei primi successori essendo immersa nell' oscurità de' tempi, non prendono gli annali della Cina qualche regolarità che dall' anno 1452 cioè dal regno di Yao, settimo imperatore, al quale succedè Ciun da lui associato all' Impero. La memoria di questi due Sovrani è sempre stata in gran venerazione presso quei popoli, perchè ad essi attribuiscono molte savie leggi e molte invenzioni. Lo stesso celebre Confucio dichiara andar debitore della sua scienza e della sua filosofia ai loro scritti. Ma siccome nella storia di tutti gli antichi popoli, così in quella de' Cinesi sono i primi tempi accompagnati da prodigi e da evenimenti favolosi. Non è dunque straordinario se l' adozione di Ciun si suppone mista di maraviglioso. A questo molto si prestava la religione di allora, la quale oltre di un Essere Supremo chiamato Ciang-Ti, al quale il solo Imperatore poteva offrir sagrifizi, ammetteva partecipi della potenza divina molti spiriti superiori, tra i quali quelli chiamati Cieng, cioè degli antenati virtuosi, il di cui soggiorno si credeva in un isola fortunata (oggi indicata nella geografia col nome di Ufu-Sima). La venerazione e la fiducia che si aveva poi per gli Astrologi ed i Maghi, nell' accrescere le probabilità dei prodigi, ha più di tutto contribuito a rivestire quella storia di circostanze favolose, come lo sono quelle dell' Egitto, della Grecia e di Roma.

La musica è stata espressamente composta dal Maestro Signor *Mandanici*.

Primo violino e direttore dell' orchestra pe' balli, Sig. *D. Clemente Musmarra*.

Architetto de' Reali Teatri e direttore delle decorazioni, Sig. Cav. *D. Antonio Niccolini*.

Inventore, direttore e pittore dello scenario Sig. *Pasquale Canna*. L' esecuzione delle scene di architettura è de' Signori *Niccola Pellandi*, *Giuseppe Morroni*, *Ferdinando Schettini* e *Tommaso Menicanti*. Quelle di paesaggio del Signor *Luigi Gentile*.

Direttore del macchinismo Sig. *Fortunato Quériau*.

Macchinista, Sig. *Luigi Corazza*.

Attrezzeria disegnata ed eseguita dal Sig. *Luigi Spertini*.

Direttori del vestiario, *Signori Tommaso Nov* e *Filippo Giovinetti*.

Figurista Sig. *Felice Cerrone*.

PERSONAGGI.

YAO, Imperatore della Cina, padre di
Signor Giacomo Durante.
CHEMMA, amante di
Signora Luisa Porta.
TSI-VEN, principe del sangue imperiale, educato da
Signora Maria Combi.
YUM-ZU, primo tra i solitarj custodi delle tombe imperiali, celebre mago.
Signor Antonio Costantini.
TI-KI, altro principe del sangue imperiale.
Signor Girolamo De Mattia.
HAN-TSO, Mandarino d' armi confidente di Ti-Ki,
Signor Luigi Ottavo.
YU, Mandarino di lettere, confidente dell' Imperatore.
Signor Giannini.
KIN-XU, confidente di Chemma.
Signora Jacopetti.
Grandi del Impero.
Principesse del sangue imperiale,
Mandarini di lettere,
Mandarini d' armi,
Paggi e damigelle,
Solitarj della Valle de' Sepolcri,
Spiriti obbedienti a Yum-Zu,
Ombre di antenati e di Eroi,
Soldati e popolo.

La scena si suppone parte in una popolosa città, allora soggiorno della corte imperiale, e parte nelle sue vicinanze sulla sponda del mare, di rimpetto all' isola fortunata, oggi Ufu-Sima.

BALLABILI.



ATTO I. *Gran Marcia Danzante.*

Passo di Carattere, eseguito dai Secondi Ballerini e Corifei d'ambo i Sessi.

Passo a due, eseguito dal Signor Guerra e Signora Brugnoli-Samengo. Musica del Signor Sergio Nigri.

ATTO IV. *Danza delle Ombre*, eseguita dalli Signori Rosati e De Rossi e Signore Spadacino e Cerrito con i Secondi Ballerini e Corifei d'ambo i Sessi.



ATTO PRIMO.

Piazza corrispondente al Palazzo Imperiale.

Preceduto e seguito da grandioso corteggio, che lo ha accompagnato nella visita di alcune provincie, ritorna nella sua capitale il Monarca Cinese, che ai Grandi ha fatto sapere voler in questo giorno far loro conoscere la sua volontà sul successore all' Impero. Salito al trono gli sta vicino la diletta unica figlia. Rimpetto a loro, sono Ti-Ki in abito fastoso e Han-Tso; più oltre Tsi-Ven e Yum-Zu. Tutta la corte in rispettosa aspettativa attende che l' Imperatore esprima i suoi voleri. Yao dice che, volendo assicurare la tranquillità della Cina, ha risoluto di adottare per figlio quello tra i due principi che la principessa sceglierà per suo sposo. Dice quindi a Chemma di far nota la propria inclinazione, ed invita Tsi-Ven e Ti-Ki a giurare di rassegnarsi alla scelta. Agitata la principessa durante il giuramento de' principi, ed i loro ringraziamenti all' Imperatore osserva or l' uno or l' altro. Ammira l' aspetto gentile e modesto di Tsi-Ven; l' offende l' orgoglio e la presunzione di Ti-Ki. Sceglie finalmente il primo.

Gioia che cagiona in tutti tal scelta, che vien approvata da Yao; sdegno di Ti-Ki e di Han-Tso; gratitudine e modestia di Tsi-Ven e di Yum-Zu. Questi conduce il suo allievo all' Imperatore, che lo abbraccia. Han-Tso raccomanda a Ti-Ki di simulare, e di pensar alla vendetta. Yao fa sedere a se vicino il fortunato Tsi-Ven e vuole che la corte gli renda omaggio. Consolazione di Yum-Zu; finta rassegnazione di Han-Tso. Yum-Zu chiede congedo per ritirarsi al suo soggiorno. L' Imperatore lo ringrazia delle cure avute pel

principe. Questi vuol ritenerlo, ma il Solitario insistendo, Tsi-Ven lo lascia partire.

Tutta la corte riconosce Tsi-Ven per successore di Yao e gli giura fedeltà. Ti-Ki stesso lo fa suo malgrado. Han-Tso gli dice di aver già meditata la vendetta.

Segue un festeggiamento, durante il quale Han-Tso parla a diversi guerrieri. Terminata la danza Yao ordina di prepararsi le nozze e l'incoronazione. Ti-Ki raccomanda a Han-Tso di liberarlo dal rivale. Rassicurato su di ciò, segue l'Imperatore e Chemma nei loro appartamenti.

Han-Tso avvicinasi a Tsi-Ven, e gli esprime con finto rispetto avergli da parlare in disparte per chiedergli una grazia. Il principe con affabilità si arrende, ed avvisati alcuni giovani signori che sono con lui di lasciarlo solo, chiede al Mandarino qual cosa desideri.

Rimasti soli, costui fa cenno a' suoi fedeli, da lui già avvertiti di attenderlo, di eseguire i suoi ordini. Gettansi costoro improvvisamente sul principe, e con violenza via lo trascinano per trucidarlo. Han-Tso va a raggiungere il corteggio dell'Imperadore.

Ritornano i giovani signori, e non più quì trovando Tsi-Ven ne vanno in traccia, e rinvengono il di lui manto squarciato. Corrono ad avvisare di ciò l'Imperatore che ritorna con parte del suo seguito. Inteso l'accaduto ordina che si faccian le più diligenti ricerche. Ti-Ki e Han-Tso simulano viva premura per eseguirla. Chemma sorpresa e colpita dal più vivo profondo dolore vien ricondotta alle sue stanze. Ti-Ki si propone di sorprenderla. Una damigella gli promette d'indrodurlo nella vicina notte. Yu, savio Mandarino confidente dell'Imperadore, gli suggerisce di andar a consultare Yum-Zu e l'oracolo del soggiorno de' Solitari. Yao accoglie il consiglio, Ti-

Ki communica il suo progetto a Han-Tso e parte per metterlo in esecuzione.

ATTO SECONDO.

Sotterraneo della Pagoda dei Solitarj.

Entra Yum-Zu mesto e pensoso. Alcuni Solitarj suoi discepoli lo interrogano. Per accertarsi de' funesti presagi che lo agitano chiede che gli venga recato il suo talismano. Congedati i Solitarj, fa alcuni cenni ed all' istante comparisce in un quadro Tsi-Ven nel momento in cui è pugnalato dai satelliti di Han-Tso. Sorpreso dal più vivo dolore, il Mago ordina subito ad alcuni Spiriti a lui sommessi di andarne a rapire il corpo e recarglielo. Mentre sta immerso in penosi pensieri un Solitario viene ad avvertirlo della venuta dell' Imperatore. Comprende Yum-Zu il motivo che a lui conduce il Sovrano. Vien questi in fatti a chieder al Mago qual sia stato il destino del principe. Yum-Zu gli fa vedere il quadro. Colpito a tal vista Yao gli domanda i mezzi di conoscere e punire l'autore della morte del principe, di rinvenirne la spoglia, e di placar il cielo per tanto delitto. Yum-Zu dopo brevi cerimonie fa comparire il seguente oracolo.

ERRI LO SPIRTO INTORNO ALLA CONSORTE
SERBIN GLI AVI LA SPOGLIA; E L'UCCISORE
SE STESSO PUNIRA' COL DARSI MORTE.

Partito l'Imperatore ritornano gli Spiriti recando il corpo di Tsi-Ven svenuto. Lo rianima Yum-Zu e lo abbraccia. Tsi-Ven chiede subito di Chemma. Il Mago gli fa noto i voleri dei Numi ai quali con rassegnazione si sottomette il virtuoso principe, che pochi istanti dopo muore nelle braccia del Mago. Scomparisce il corpo rimanendo vicino al Mago l'ombra di quello. Questa ras-

sicurata, e contenta del suo destino si dilegua, mentre il Mago per eseguir altre sue magie s'inoltra nelle profonde vicine caverne.

ATTO TERZO.

Stanza con ricca alcova, negli appartamenti di Chemma. Notte.

Entra Chemma tutta in preda al dolore. Le damigelle la seguono recando un cassettino nel quale si è riposto il manto di Tsi-Ven. Essa lo bacia più volte e lo fa riporre. Le damigelle l'invitano a prender riposo. Più di tutte insiste quella che ha promesso a Ti-Ki d'introdurlo. La principessa cede alle istanze, e si adagia sul letto mentre le damigelle partono. Due di loro, estinte quasi tutte le lampade, siedono vicino al letto, e si addormentano.

Apparisce l'Ombra di Tsi-Ven la quale, vedendo il dolore in cui è immersa Chemma, e non essendo a lei dato di consolarla, implora dal cielo di concederle almeno il sonno. La principessa si addormenta. L'ombra gode del di lei riposo. Sogna intanto Chemma l'amato suo Tsi-Ven nell'isola fortunata, circondato da vaghe donzelle, che colle loro danze tentano di distrarlo dalla malinconia in cui lo vedono immerso; ma egli esprimendo loro esser inconsolabile di vedersi diviso dalla sposa, nulla cura le loro vive premure. L'agitazione cagionata nell'anima della principessa da si aggradevole sogno fa che si desti. Sbalza ella dal letto, e corre al cassettino, da cui tratto il manto, lo stringe al seno.

Odesi rumore nella vicina stanza. Vien introdotto Ti-Ki dall'infedele damigella. Sdegnasi l'Ombra, ma non è in suo potere impedirlo. S'inoltra Ti-Ki, e presentandosi a Chemma, le esprime la fiamma da cui sentesi acceso. Chemma lo

rimprovera. Il principe le chiede la sua mano. La principessa, maggiormente adirata, gli dice, non solamente non voler altro sposo, ma voler conoscere gli autori della morte di Tsi-Ven per vendicarla. Ti-Ki vorrebbe insistere, ma vedendo egli che la principessa chiama gente, si ritira, esprimendo il suo progetto di rapirla. L'Ombra di Tsi-Ven sdegnata di tanta perfidia, si propone difender Chemma, e sparisce.

Entrano le damigelle, tra le quali la principessa riconoscendo quella ha introdotto Ti-Ki, la rimprovera, e la scaccia da se lontana, ordinandole di non più comparirle innanzi, ed invitando le altre ad accompagnarla, passa in altri appartamenti.

ATTO QUARTO.

Rupi scoscese sporgenti sul mare. Da un lato muro dei giardini imperiali e maestosa porta che a medesimi introduce, chiusa da cancello. Dall' altro una delle entrate della Pagoda dei Solitarj.

Escono dal giardino Ti-Ki e Han-Tso, seguiti da alcuni loro satelliti che si nascondono in diversi luoghi loro indicati. Il principe intanto parlando alle sentinelle del cancello le induce a secondarlo nel suo disegno, corrompendo coll'oro la loro fedeltà.

Giunge Chemma, ed arrivata all' entrata della Pagoda, implora dal cielo buon esito alla premura che quivi la conduce. Sceglie alcune damigelle ed ordina alle altre di rientrar nei giardini per aspettarla. Al momento in cui sta per inoltrarsi nel soggiorno de' Solitarj, Ti-Ki, uscendo dal suo aguato, tenta di rapirla. La principessa spaventata gli esprime tutto l'orrore, che la sua persona le ispira. Le damigelle che sono con lei

vogliono soccorrerla, ma ne vengono impedite da satelliti. Quelle che sono nel giardino non possono uscirne, perchè trattenute da Han-Tso e dalle sentinelle.

La principessa persuasa ormai di non poter sfuggire dalle mani del perfido Ti-Ki, gettandosi a' di lui piedi, lo supplica di darle la morte. Il vile sta per soddisfarla, e vendicare così il disprezzato suo amore, quando improvvisamente frapponendosi l' Ombra di Tsi-Ven, dall' apparizione di questa spaventato, prende la fuga salendo sulle rupi, dalla più alta delle quali, vedendosi sempre inseguito, si precipita. Chemma rimane svenuta, e stesa al suolo.

Han-Tso ignorando l' avvenuto a Ti-Ki, e vedendo sola la principessa, risolve impadronirsene. Ma Chemma riavendosi prende la fuga e slanciatasi coraggiosamente in una barchetta quì venuta con seguaci di Ti-Ki, si allontana dalla sponda. La circonda una nube improvvisa, dalle quale per gli spazi aerei vien trasportata nell' isola fortunata, che vedesi nel lontano orizzonte. Intanto che altre nuvole ingombrano il luogo, accorre l' Imperadore chiamato dalle damigelle ch'erano nel giardino, ma trovando per ora inutile ogni soccorso per Chemma, limitasi a dar ordini perchè il perfido Ti-Ki ed i suoi seguaci a lui sian condotti. Stanco di tante avversità, ch' egli interpreta per volere de' Numi non contenti del suo regnare, risolve di scender dal soglio, e ritirarsi fra i Solitarj.

Isola Fortunata.

Alcune ombre danzano intorno ad un padiglione chiuso, nel quale riposa la spoglia di Tsi-Ven. Esse l' adornano di ghirlande, e posano all' intorno vasi di profumi odorosi. Le ombre degli antenati di Tsi-Ven vedonsi negli spazi ae-

rei cantare sulle arpe le di lui lodi. Improvvisa lontana armonia interrompe il canto e le danze. Vien Chemma introdotta in questo soggiorno felice. L'incertezza e l'ammirazione sono dipinte sul di lei volto. Una tra le ombre mostrandole il padiglione, le fa noto che in quello conservasi la spoglia di Tsi-Ven. Impaziente la principessa di rivederla vuol entrar nel padiglione, ma ne viene con bei modi impedita, non essendo ancor giunta l'ora destinata. Rassicurata però di esser fra poco appieno felice, gode delle danze che han luogo per festeggiare il di lei arrivo.

Apresi finalmente il padiglione da mano invisibile ed all'improvviso. Vede Chemma la spoglia dell'amato suo sposo sopra un letto di fiori intatta e bella, come lo era in vita. Vuole abbracciarla, e quindi l'interroga, ma quella ancor insensibile nulla risponde. S'immerge la principessa in profonda mestizia, quando all'improvviso entrando nel padiglione l'ombra di Tsi-Ven, il di lui corpo si rianima. Sbalza dal letto il principe e corre tra le braccia della fedele sposa, di cui è inesprimibile il contento. Molti dei loro antenati li invitano al loro palazzo aereo per passar poi da quello a render felici l'inconsolabile Imperatore, ed i popoli a lui soggetti.

ATTO QUINTO.

Luogo remoto ove sono le tombe Imperiali.

Escono dalla vicina Pagoda i Solitarj custodi di questo silenzioso recinto, e con loro Yum-Zu, che viene a fare i soliti sacrifizi della sera. Sono le cerimonie interrotte dall'annunzio che si avvicina l'Imperatore. Va ad incontrarlo Yum-Zu e l'accompagna alla tomba del padre, dove in abito dimesso prostrasi Yao, deponendo prima, sull'ara alla tomba vicina, il serto Imperiale. Terminate le preci e presentate le offerte alle om-

bre degli Avi, esprime Yao l' immenso dolore che al suo cuore cagiona l' inaspettata perdita della figlia. Rammentagli Yum-Zu la volontà de' Numi a lui già fatta palese. Da un cassettino che Yu gli presenta, trae l' Imperatore lo scettro, e fatti a se d' intorno riunire i Grandi, esprime loro dover essi altro Sovrano eleggere, ed egli aver risoluto aspettar de' suoi giorni il termine vicino alle spoglie de' suoi maggiori. Ciò detto vuol Yao prender congedo dalla corte, che tutta vedesi immersa in profondo cordoglio. Yu ed i Mandarini tentano ancora distogliere il loro Sovrano da una risoluzione che per sempre li priva del paterno suo freno. Ma invariabile nel suo progetto, l' Imperatore risponde che da questo rimoverlo ormai potrebbe il solo voler Divino. Mentre i Mandarini stanno imprimendo sulla destra Imperiale l'ultimo rispettoso bacio, odesi insolito fragore nell' aria. Di ciò sorpreso il Monarca domanda a Yum-Zu qual ne sia il motivo. Rispondegli il savio che Ciang-Ti farà palese fra poco il suo divino volere, e che questo sarà a lui rivelato dagli Antenati. Yao prostrasi con tutti gli astanti in atto di rispettosa rassegnazione.

Comparisce agli sguardi di tutti parte del risplendente palazzo degli Eroi e degli Antenati, dal quale scendono Chemma a Tsi-Ven, che corrono ad abbracciare le ginocchia di Yao.

Fra le ombre degli Antenati quella del padre dell' Imperadore alzandosi dal suo soglio esprime essere volontà de' Numi ch' egli continui a regnare, ed essere da loro pienamente approvata la scelta di Chemma.

Adorato da tutti il Divino volere, vien la fortunata coppia coronata dall' Augusto Monarca, con applauso ed omaggio di tutta la corte.

